Anno XXIII — Mercoledì 31 Luglio 1889 — Abbonamento Postale — N. 181

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

UN' IDEA

Noi abbiamo insistito più volte sul principio, che dovendosi, per causa altrui mantenere permanenti dei grandi eserciti, oltrechè, preparare antecipatamente la gioventù colla ginnastica militare delle mosse, delle marcie e del tiro al segno generale, si abbiano, *môre romano,* ad adoperare i soldati nelle opere pubbliche e specialmente nelle militari per fortificazioni, nelle stradali, nelle arginature, nei canali di scolo e di bonifiche, rendendo il territorio coltivabile più salubre più fertile e più esteso ed atto così alla coltivazione interna, della quale oggidì molto si parla, facendo però nulla al solito.

Ma alcuni fatti ci suggerirono un'altra idea, la quale potrebbe pure servire ai progressi agricoli del nostro paese.

Nell'isola di Sardegna, come anche nella Sicilia, non esisteva un tempo la coscrizione militare, cosicchè gli agricoltori di quell'isola non potevano nulla apprendere da quelli di terraferma. Quando invece per l'isola di Sardegna venne tolta quella eccezione ed i soldati sardi si trovarono sparsi coi reggimenti di terraferma, dal solo vedere come in questa si coltivavano meglio le terre, appresero molte cose cui portarono nella loro isola. Qualcosa imparano pure adesso molti soldati percorrendo coi proprii reggimenti le diverse Regioni dell'Italia. Ma essi imparerebbero molto di più, se tutte le buone cose che quà e colà si usano, si facessero con opportune istruzioni osservare.

Le scuole invernali delle caserme hanno già arrecato in Italia, dove gli analfabeti troppo abbondano, un grande beneficio, e sta bene, che si continui nell'insegnamento elementare, finchè le scuole comunali un po' meglio dirette di quello che sieno adesso, abbiano fatto scomparire dall'Italia l'analfabetismo. Ma le scuole invernali delle caserme ed anche le marcie militari delle altre stagioni potrebbero venire usufruite a vantaggio dell'agricoltura.

L'insegnamento agrario, se non è ancora introdotto in ogni Provincia d'Italia almeno per i possidenti ed i fattori, dovrebbe esserlo giacchè l'industria agraria essendo la più importante di tutte, deve essere aiutata da un buon insegnamento professionale, che poscia venga grado grado mediante i maestri rurali, i trattatelli speciali e l'agricoltura sperimentale, diffondendosi praticamente a tutti i coltivatori. Noi abbiamo quindi e potremo avere sempre di più in quasi tutte le Regioni italiane delle persone, che potrebbero impartire l'istruzione agricola anche ai soldati, la grande maggioranza dei quali appartiene alla classe agricola. Certamente essi non potrebbero loro insegnare tutto praticamente, ma in tutti i casi potrebbero ad essi in alcune conferenze istilare molte utili idee, che potrebbero dopo venire applicate, massime diffondendo tra i soldati dei piccoli trattatelli di agricoltura tanto generali quanto specialisti per alcune particolari coltivazioni. Se non altro dal complesso di queste conferenze e letture si verrebbe ad ispirare a molti il desiderio di vedere e d'imparare di più ed un maggior amore per la loro professione.

Ma nelle stesse marcie militari i soldati di origine rurale ed agricola potrebbero molte cose utili apprendere. Ai soldati alpini p. e. non si potrebbe far comprendere di quanto vantaggio sarebbero per molti luoghi certi imboscamenti ed il modo di operarli con certi alberi e con quelli da frutta dove possono riuscire, e così le colmate di montagna col far deporre in certi luoghi delle valli montane le torbide, e le irrigazioni montane, e le difese dai torrenti e dalle frane e di miglioramenti della pastorizia e le latterie sociali ed altro?

Non si potrebbe anche nelle marcie verso i colli e nella pianura alta e bassa far comprendere ai soldati, dove ci sono, come meglio coltivare i vigneti ed i gelseti, come lavorare bene le terre, come seminarle con grani di selezione, come tenere le concimaie, come regolare con impianti il corso dei torrenti, come usare le acque per l'irrigazione, come fare degli scoli e delle bonifiche e tutto il resto?

Ognuno da quello che vede e che sente potrebbe indurre il modo di fare delle applicazioni nel proprio villaggio. Vedrebbe se altri fa di meglio altrove e racconterebbe quello che ci si fa ed ecciterebbe la curiosità dei suoi compaesani, che poscia riceverebbero anche essi più facilmente l'istruzione dalle loro letture.

Se anche i vantaggi diretti di tutto questo non sarebbero grandi in ogni luogo, ne verrebbe un miglioramento generale dell'ambiente da per tutto in favore della professione agricola. Sarebbero molti che rimarrebbero colla voglia d'imparare e di praticare i buoni metodi e che vedrebbero anche le classi superiori si occupano di loro e dei loro interessi. Sarebbe adunque questo anche un beneficio morale e sociale da non trascurarsi.

Questa è la nostra *idea,* che unita ad altre ci sembra potesse avere degli utili risultati.

P. V.

LA POLVERE SENZA FUMO
nelle guerre future

Abbiamo dato a suo tempo la notizia d'una scoperta fatta dai nostri ufficiali d'artiglieria di una polvere senza fumo e senza tuono. E abbiamo pure dato la notizia che la polvere senza fumo provata nell'Acquacetosa era una vecchia scoperta del professore Parrozzani. Crediamo utile riepilogare qui quanto il periodico *Militär-Wochenblatt* scrive sull'influenza che avranno le polveri senza fumo nei futuri combattimenti.

Come non mancarono alla rigatura e alla retrocarica, così non mancano oggi gli avversari alla polvere senza fumo e senza tuono, forti nel credere che la maschera offerta ai combattenti dal fumo della vecchia polvere abbia grandissima importanza difensiva. Per demolire questo argomento basta ricordare il principio di guerra che *ogni copertura deve posporsi all'efficacia del fuoco,* del quale è pur lecito arguire che la nuova polvere, facilitando la visibilità, il puntamento e la condotta del fuoco, avrà senza dubbio il sopravvento sulla vecchia, e che di due avversari, l'uno munito, l'altro no della polvere nuova, il primo avrà una notevole superiorità sul secondo.

Ammesso che i due partiti facciano uso della polvere senza fumo e senza tuono, non pochi nè lievi saranno i cambiamenti a cui andranno soggetti lo sviluppo del combattimento, l'ammaestramento e l'educazione delle truppe alla guerra.

La nuova polvere accresce d'assai l'efficacia del fuoco ed il suo raggio d'azione: e, perciò, la fanteria dovrà presentarsi in formazioni sottili e pieghevoli al terreno, le colonne dovranno il meno possibile por piede nella zona battuta. La forma del combattimento dovrà essere esclusivamente la catena.

Le riserve non più coperte dalle linee avanzate dovranno tenersi da esse a maggiori distanze ed in formazioni meno dense delle odierne ed il loro impiego richiederà nei capi grande tatto e nuovi accorgimenti.

L'arma che oltremodo guadagna coll'adozione della nuova polvere è senza dubbio l'artiglieria perchè essendole concessa maggior esattezza di puntamento, il suo tiro lontano viene ad acquistare notevole efficacia.

La cavalleria, delle tre, è l'arma che soffrirà danni maggiori dalla nuova polvere. Il fumo, suo grande alleato, non le permetterà più di assaltare non vista, e più vulnerabile della fanteria, sarà costretta ad abbandonare le formazioni compatte fin dalle grandi distanze, ragione per cui essa avrà da vincere serie difficoltà nell'esplorazione e nel combattimento. La mancanza di fumo e di rombo la farà capitare spesso sotto improvvise tempeste di proiettili che manderanno a vuoto le imprese pronte ed audaci, caratteristiche di quest'arma.

Anche i comandi delle grandi unità non essendo più guidati dal tuonar del cannone, non potranno opportunamente accorrere sul punto decisivo, o per farlo sarà mestieri ricorrere a nuovi e non facili espedienti.

Delle accennate considerazioni emerge che *l'intelligenza* non meno che la *fortezza degli animi* acquisteranno il massimo peso nelle future battaglie che avranno a combattersi allo scoperto e in un angoscioso silenzio.

I nervi dovranno perciò essere educati a maggior resistenza, poichè forse il fatto accertato nelle ultime campagne, della diminuzione delle perdite, non sarà per ricevere novella conferma.

L'ELEZIONE DI TURI

Domenica sera l'assemblea dei presidenti del I collegio di Napoli riuniti nella sezione di S. Ferdinando proclamò l'elezione dell'on. contrammiraglio Turi Carlo.

Dopo la proclamazione parecchie centinaia di persone si recarono sotto le finestre del Circolo della Sinistra parlamentare, acclamando al nuovo deputato.

Il Turi da una finestra del Circolo parlò al pubblico, che gli fece una nuova ovazione gridando: Viva Turi, viva il nostro deputato.

Dopo, i dimostranti si recarono alla Prefettura gridando abbasso il Prefetto e fischiando. Un ispettore di Questura ordinò ai dimostranti di sciogliersi, ma questi non obbedendo, gli agenti di Questura sguainarono le daghe ed assalirono la folla. Quattro persone rimasero ferite, fra le quali lo scultore Sortini; vari furono i contusi. Si stigmatizza assai il contegno degli agenti di Questura perchè si scagliarono sulla folla senza far precedere le solite intimazioni legali, oppure se furono fatte, non si udirono.

La bandiera nazionale del Circolo venne sequestrata. Nella colluttazione per procedere a questo sequestro l'asta della bandiera andò rotta.

In buon tempo sopraggiunse il Questore, il quale con modi gentili ristabilì la calma e promise di ordinare un'inchiesta per punire le guardie che risultassero colpevoli di eccessi.

I carabinieri tennero un contegno correttissimo.

La piazza era stata occupata dai bersaglieri; che alle ore 11 si ritirarono essendo cessata ogni dimostrazione, ela piazza essendo stata sgombrata.

Notizie Triestine

(Nostra Corr. Particolare)

Trieste, 30 luglio 1889.

Devo anzitutto domandare mille scuse ai benevoli vostri lettori se in ogni mia corrispondenza parlo del giornale l'*Indipendente.*

Cosa volete, questo ed il *Piccolo* sono gli unici giornali che parlano franco nel difenderci dagli attacchi di certa stampa, e che per conseguenza sono i più bersagliati dalle ire del Fisco.

Anche ieri l'*Indipendente* fu sequestrato; e fra gli articoli vi era pure una risposta ad una corrispondenza da Trieste inserita nel *Fanfulla* intitolata: *Trieste, Gorizia ed Istria,* nella quale con false indicazioni vengono descritte queste provincie addirittura slave.

Non mi soffermo su altre maligne insinuazioni che contiene questo bilioso scritto; dirò soltanto che aggiungendo i tedeschi ed orientali, di italiani non vi rimane quasi nulla.

Questo è veramente un insulto.

Valenti scrittori illustrarono ed illustrano continuamente, facendo onore alla patria, colla storia alla mano, l'indiscutibilità che queste provincie erano, sono e saranno sempre italiane, tale essendo la maggioranza della popolazione.

Nel 1660 l'imperatore Leopoldo I, trovandosi nella contea di Gorizia per ricevere gli omaggi scriveva al maggiordomo dell'arciduca suo fratello:

« *Il paese, il clima, il non sentir altra lingua che la italiana, mi fanno scrivere nella medesima.* »

Secondo il corrispondente dunque, dal 1660 in quà vi fu una tal calata di Vandali (slavi) che in tutte e tre le provincie oggi non si sente che favellare nell'idioma slavo.

Lo scritto porta la firma *Gustavo Buonalana,* ed in molti caffè, i lettori indignati aggiunsero l'epiteto di *spia...*cevole, epiteto molto bene affibbiato.

Siccome nella detta corrispondenza si parla del console Durando, è opinione generale che quella sia stata sua ispirazione.

Se questo è vero ha trovato una bella vendicazione. Sì, sì, che vada pure e presto, a Liverpool.

Buon viaggio!

Nella chiusa poi il corrispondente fanfullesco insulta il triestino Mrakitch, quello che fu condannato a tre anni di carcere per reato politico; lo insulta, dico, con un *salute, grazie,* per la pronunzia del nome.

Basta dire che l'articolo in parola fu riprodotto nell'*Adria,* giornale governativo; così l'autore sarà maggiormente soddisfatto.

G.

---

3 APPENDICE

Miss OLIVIA HULL
Dal francese per Y. 2' BABILI.

— Con tutta la cura, e con qualche insegnamento preliminare non potrei forse occupare quel posto? disse timidamente Patrich.

— Senza dubbio, signor O' Breane, senza dubbio; io non vedo niente di assolutamente impossibile. In verità, con della cura, come voi dite, ed ancora con qualche insegnamento preliminare....... Ma io non ho tutto il comodo d'attendere a questo. Fra le altre cose gli uomini onesti sono rari....

— Signore!.... esclamò Patrik dopo aver tanto pazientato.

— Io mi spiego, signor O' Breane, continuò il mercante con una flemma imperturbabile; tutto quello che un *gentleman* può fare è di confessare il suo torto; io avrei dovuto dire: non v'è sulla terra alcun galantuomo.

Quest'ultimo aforismo lungi dall'irritare di più Patrik placò tosto la sua collera.

— Povero uomo è pazzo, disse egli tra sè.

E quindi aggiunse ad alta voce con dolcezza;

— Io mi contenterò, se lo credete di un impiego che esiga da voi la minima parte di fiducia.

Il signor Hull lo guardò attentamente.

— Mio caro signor O' Breane, disse con un tono di voce che aveva perduto qualche parte della sua rudezza primitiva, ecco una parola che vi fa onore e suppone un grande criterio. Non trarremo, spero, qualche partito di voi. Frattanto voi farete la *place.*

Patrik volle domandare qualche spiegazione, ma il signor Hull portò indietro bruscamente la sua sedia, vi si sdraiò sopra, e posti i piedi sulla tavola, si pose a dormire. Allora egli salutò rispettosamente miss Olivia e si ritirò.

Olivia lo seguì con uno sguardo pieno di soave languore.

— Com'è bello quel giovane, declamò ella con sentimento; bello d'una bellezza ideale, intellettuale eletta, che raggia sulla fronte dei figli del poeta... O Byron! tal era Aroldo nei tempi in cui erano assopiti i suoi fremeuti desideri.... tal era Giovanni.... tal era....

Miss Olivia riprese il suo piatto, lo coprì liberalmente di nuove fette di carne, e continuando la sua colazione interrotta, diede la sua anima in braccio ad un estasi profonda e meditativa.

Non bisogna però che il lettore s'inganni. Olivia Hull era una miss eccezionalmente meravigliosa. Ella faceva dei versi Byroniani, componeva delle canzoni Meyerbeeriane, e malediva ogni giorno il destino che le aveva inflitto per padre un mercante di Londra, mentre lei avrebbe tanto desiderato di errare sulle spiaggie arenose di Nasso, o meglio ancora perdersi nelle poetiche nebbie di Morven. Il signor Hull l'amava con passione, sicchè rifuggì sempre dal dire di non trovar belli i suoi versi, perchè egli non li comprendeva punto. Ella per un motivo analogo li ammirava oltre misura, e li recitava a tutti quelli che le capitavano innanzi. L'arrivo del giovane irlandese fu per lei un avvenimento pieno di poesia irresistibile per la sua fatalità. Ella dispose il suo avvenimento in un romanzo inverosimile, ma assai drammatico, e fece persino disegno d'amare quello sconosciuto d'uno di quelli amori impetuosi, incurabili, incendiari, che possono consumare l'anima di un *bluestocking* senza offendere in alcun modo le funzioni del suo stomaco.

— Io vivrò del suo sguardo diceva lei, e mi nutrirò del suo caro pensiero. La sua presenza mi terrà luogo di quelle odiose pietanze che sostengono le volgari esistenze.

Così dicendo, Miss Olivia si rimpinzava di bue arrosto, con quella potenza d'appetito che lo straniero non può lasciar d'ammirare nelle bionde figlie d'Albione. Quand'ebbe finito spinse disdegnosamente il suo piatto, e bevve di seguito due bicchieri di Porto, gettando al cielo uno sguardo desolato.

Patrik era andato frattanto negli *Uffici* dove Peter Davidson gli aveva largamente e sufficientemente chiarito il significato della frase *fare la place.* Certo, se mai Patrik aveva avuto delle illusioni sul posto che doveva occupare a Londra nella casa del suo parente, le lettere di questo e la sua accoglienza le avrebbero ben tosto fatte svanire. Tuttavia egli apprese con stupore sempre più crescente la qualità dell'impiego che gli era destinato.

Figuratevi! Patrik O' Breane, irlandese e gentleman doveva presentarsi al domicilio di persone sconosciute, portando sotto il braccio una scatola di campioni; doveva sopportare i capricci di tutti con pazienza, curvare la fronte dinanzi ai rabuffi, rispondere all'impertinenza con un sorriso, salutare, uscire o tacere quando gli si mostrasse la porta. Tale fu l'amabile descrizione data dal primo commesso della casa di Ralph Hull e Comp.

Secondo lui *far la place* significava nel gergo commerciale tutto ciò. Purtroppo Peter non esagerava punto; l'uomo che *fa la place* è un *amo* puro e semplice, e dell'*amo* subisce la medesima sorte. I profitti sono per il mercante che tiene la lenza: esso non ha che i colpi di dente.

Patrik ebbe bisogno di far appello a tutto l'amore che aveva per la sua famiglia, alla sua fervente e sincera credenza per non voltare le spalle al signor Hull rifiutandogli con indignazione tale impiego. Ritirato in un'oscura soffitta che gli era stata assegnata per alloggio si sedette sul suo lettuccio e si lasciò dapprima trasportare da assai tristi e crudeli riflessioni. Poi s'inginocchiò e pregò. Quindi si alzò; era già rassegnato. Che che gli succedesse si promise di disimpegnare meglio che potesse il rude ufficio che gli era già assegnato.

Egli adempì al suo dovere effettivamente con una costanza degna di premio se si pensa al suo animo pieno d'alterezza. Patrik era stato allevato in mezzo d'una famiglia universalmente rispettata. I paesani cattolici irlandesi sapevano ben distinguere l'onorata mediocrità degli O' Breane dall'opulenza mal acquisita di quelli inglesi avidi ed insolenti che Londra loro inviava a centinaia, zeppi di favori della Corte, e muniti di tutti i mezzi d'oppressione. Fergus O' Breane era stato fino alla sua morte una specie di *lord* del paese di Storck.

(Continua).

Congresso clericale

Domenica i capi del partito clericale tedesco si sono riuniti a Congresso a Neustadt nel Palatinato Bavarese. Il deputato Lieber si scagliò contro il Governo italiano e le feste celebrate a Roma in onore di Giordano Bruno.

Disse che il Giordano Bruno era un « maiale ed un asino » e paragonò le feste in suo onore a danze intorno ad un maiale dorato.

In ultimo il Congresso acclamava rumorosamente al Papa e non disse motto nè dell' imperatore di Germania, nè del principe reggente della Baviera.

Il viaggio del Re nelle Puglie

Il giorno della partenza del Re per il viaggio nelle Puglie sarà comunicato soltanto ventiquattro ore prima al Municipio di Lecce per impedire grandi apparecchi di feste.

Si annuncia poi da Lecce essere colà giunto un impiegato della Casa Reale onde preparare nel palazzo della Prefettura gli appartamenti per il Re.

DI QUA E DI LÀ

Un monumento antico.

A Sparta è stata scoperta ultimamente una tomba nella quale si rinvennero le ceneri di un re che si crede abbia regnato 1600 anni prima dell'era volgare.

Fra gli oggetti trovati in quella tomba vi sono una corona e dei nappi d'oro di squisito lavoro, delle ascie e delle pale.

Un' altra torre Eiffel.

Un americano ricchissimo ha richiesto al sig. Eiffel di recarsi a costruire, in una delle sue immense proprietà della California, una torre esattamente simile a quella dell' Esposizione.

Gara internazionale di nuoto.

Il 4 agosto avrà luogo a Vienna una gara internazionale di nuoto.

Prenderanno parte alla stessa valenti nuotatori di Vienna, Pest, Londra, Nuova York ecc.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

30 luglio 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 31 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.1	751.8	752.8	753.5
Umidità relativa	60	49	81	61
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento { direz.	—	—	—	—
Vento { vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	21.8	24.7	20.1	23.0

Temperatura { massima 28.1 / minima 14.1

Temperatura minima all'aperto 12.1

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 30 luglio.

Probabilità: Venti deboli vari — Cielo sereno — Ancora temperatura in aumento.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Società Dante Allighieri. I soscrittori sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo *giovedì 1 agosto alle ore 8 pom.* nella Sala di Scherma (gentilmente concessa) in via della Posta, per addivenire alla costituzione definitiva del *Comitato Locale Udinese.*

Nuove sottoscrizioni raccolte dalla Camera di Commercio:

Paolo Gaspardis — Leonardo Rizzani — co. Orazio D'Arcano, Marco Springolo — Pittana Enrico.

Municipio di Udine.

Avviso d'asta a termini abbreviati.

Alle ore 11 ant. del giorno 9 agosto 1889 avrà luogo in quest' Ufficio Municipale, sotto la presidenza del signor Sindaco o chi da esso sarà delegato, il primo incanto per l'appalto del lavoro descritto nella sottoposta tabella ove sono indicati anche i prezzi a base d' asta, i depositi da farsi dagli aspiranti, il tempo stabilito pel compimento del lavoro e le scadenze dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela e coll' osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà secondo l'art. 77 del detto Regolamento la propria idoneità alla esecuzione dei lavori, con certificato del R. Prefetto in data posteriore al 31 gennaio 1889.

Il termine utile per presentare un'offerta di miglioria del prezzo di aggiudicazione avrà la sua scadenza alle ore 12 mer. del 14 agosto 1889.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio Municipale (Sez. IV).

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, tasse di registro, diritti di segreteria ecc.) sono a carico dell'aggiudicatario.

Dalla Residenza Municipale,
di Udine, 31 luglio 1889.

p. Il Sindaco G. A. PIRONA.

Lavoro da appaltarsi.

Sistemazione della strada di circonvallazione interna tra le Porte Urbane Anton Lazzaro Moro e Villalta in questa Città.

Prezzo a base d'asta lire 5,234.—.

Importo della cauzione pel contratto lire 525.—.

Deposito a garanzia dell'offerta, anche in rendita sullo Stato lire 225.—.

Deposito a garanzia delle spese d'asta e contratto lire 140.—.

Scadenza dei pagamenti e termini pella esecuzione del lavoro:

Il prezzo sarà pagato in quattro rate, tre in corso di lavoro, l' ultima a collaudo approvato.

I lavori dovranno essere compiuti in 60 giorni lavorativi continui.

Dal Bollettino giudiziario. Gosetti, giudice del Tribunale di Udine ebbe aumentato lo stipendio di lire 350 annue.

Cesari, procuratore del Re al Tribunale di Tolmezzo fu collocato a riposo.

Cose ferroviarie. La Direzione della rete Adriatica ha rimesso al Ministero dei Lavori pubblici per la superiore approvazione il progetto di rifacimento di binario e deviatoi della linea Mestre confine Illirico, tronco Treviso-Udine lire 31,200.

Concorso. E' stato aperto un concorso di 15 ingegneri e 15 geometri pel sotto-compartimento catastale di Bologna; di 30 geometri pel compartimento di Palermo e di 25 geometri pel compartimento di Napoli.

Ammissione agli istituti militari. Il Ministero della guerra con disposizione odierna, ha prescritto che per quest'anno possono essere ammessi a coprire un certo numero di posti, disponibili nell'accademia militare e nella scuola militare, anche gli studenti che non avendo superato tutti gli esami della sessione di luglio otterranno il certificato di licenza liceale o di istituto tecnico nella sessione di ottobre.

Appunti cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

Giovanni Duriavig segretario comunale di Stregna, Distretto di S. Pietro al Natisone, è morto quasi improvvisamente la mattina di sabato p. p., proprio in quel giorno della settimana in cui egli era solito di calare al mercato di Cividale. Portava qui il suo spirito franco ed arguto, ed a me che l'ebbi compagno di scuola, regalava proverbi e modi di dire in copia, da lui raccolti ne' suoi monti. Chè, politicamente italiano, significandomi testè la sua intenzione di inscriversi nella Società *Dante Allighieri*, ad un tempo e con lo stesso diritto, slavo di nascita, voleva dagli slavi coltivata la loro lingua. Era uno dei migliori segretari del Distretto, era tutto nel suo Comune, marito e padre esemplare e l'immenso corteo che nella domenica seguiva quel corpo, che pareva sfidar la morte, attestò quanto egli era stimato e ben voluto. Sia pace all'anima sua!

L'avv. Pietro Brosadola. — Il ritratto che ne è uscito nella *Diga* del 28 corr. parmi sia tutto ombra, niente luce e manco chiaroscuri. Ciò non sarebbe naturale nè umano ed a me che ebbi socio il Brosadola *per 12 anni*, che fui testimonio delle sue generosità persino prodighe, che, studiatolo oltre la scorza, lo riconobbi molto ma molto migliore della sua fama e di tanti altri che vanno per la maggiore, una doverosa, franca ed indipendente parola di rettifica. Dirassi che con l'articolo si volle stigmatizzare l'uomo pubblico che semina dappertutto dissidi, ma, prescindendo che invece molte linee del ritratto toccano l'uomo privato, non è forse vero che il temporale eziandio è necessario per purgar l'aria inquinata e che un' atmosfera di continui spropositi, fin l'altro dì, era l'ambiente del nostro Municipio? Perciò il Brosadola ebbe compagni nel suo lavorio, dicasi pure, di demolizione, eccellenti, integri e liberalissimi cittadini, i quali gli attestano tuttora la loro amicizia. Potrà darsi che come che *il vento come fa, si tace*, l'opera del Brosadola non sia necessaria, ma posso aggiungere che, sottile come egli è, manco la offriva.

Congresso alpino — Eleviamoci in più spirabil aere. Mi associo al *Forumjulii*, il quale fa voti che nell'occasione di quel desiderato convegno, nella nostra cittadella subalpina, sia deliberata la costruzione di un *ricovero* sulla vetta del Matajur. Quando ci si arriva sudati, un vento frizzante avvolge la persona ed io conto uno zio vittima colà di traspirazione rientrata. E poi i massi, sparsi su quella cima e biancheggianti inutilmente al sole, pare domandino di essere riuniti per creare il ricovero. Il quale potrebbe intitolarsi da Alboino che da lì, giusta la persistente tradizione, contemplò tanta parte d'Italia.

Aggiungo un altro voto. Quasi su la via che mena al *Matajur* (perchè è sperabile che gli alpinisti friulani progettino per la circostanza una salita) occorre la grotta di S. Giovanni d'Antro, il primo abitato leggendario e storico slavo. Nella prima metà di questo secolo l'insigne naturalista prof. Aprili assieme all'ab. prof. Antonio Poirecca tentarono primi di scoprirne l'uscita, ma se progredirono molto, non la raggiunsero. Ma lasciarono però detto che gettando travi e tavole, a mo' di ponti, su i non profondi burroni e con non grave spesa, si potrebbero aprire ai visitatori le viscere inviolate del monte ed ai geologi larga messe di osservazioni. Che ciò si compia sotto il governo italiano e che l'opera sia dovuta all'illustre prof. Marinelli, presidente del Club Alpino Friulano e preside del Congresso!

Per l' Esposizione regionale. Il seguito ad accordi fra le parti interessate, la Società delle Strade ferrate Meridionali ha stabilito che i termini di tempo per l'applicazione della concessione speciale 1ª ai trasporti diretti al Concorso Agrario regionale Veneto ed all'Esposizione industriale e di Belle Arti da tenersi in Verona dal dì 8 al 29 settembre p. v. vengano fissati come in appresso: *Espositori e giurati* andata e ritorno dal 15 agosto al 25 ottobre; *merci, macchine, animali, oggetti di arte* ecc., andata, dal 15 agosto al 18 settembre — ritorno, dal 16 settembre al 25 ottobre.

Per facilitare poi il concorso del pubblico nella predetta occasione verranno istituiti biglietti speciali a riduzione normale, validi 5 giorni, da tutte le stazioni non abilitate a distribuire biglietti di andata-ritorno normali per Verona, delle linee Rovigo-Verona, Peri-Verona, Mantova-Verona, Brescia-Verona e da quelle di Mestre, Treviso, Conegliano, Udine, Feltre, Belluno, Ferrara, Monselice, Este, Suzzara, Carpi, Chiari, Treviglio, Bergamo, Lecco, Cremona, Lodi, Piacenza, Parma, Modena, Reggio e Bologna.

Sempre Grandine! Ci scrivono da Palmanova in data di ieri:

Quasi ogni giorno leggesi su pei Diari aver la grandine devastata la campagna or di questa or di quella località.

Palmanova, rimasta immune del menzionato flagello, ieri ne veniva anche essa colpita.

Infatti ieri verso le 5 pom. la gragnuola, prima mista coll' acqua, indi sola, è caduta piuttosto copiosa per circa 12 minuti, recando qualche danno, però non grave. X.

All'ora medesima cadeva pure una grossissima grandinata, che arrecò gravi danni alle campagne di Melea, Viscone, Mediuzza, Versa e Nogaredo.

Monellerie. E' da qualche sera, che parecchi monelli, si divertono di gettare sulle rotaie del tramvia, delle capsule fulminanti, spaventando in questo modo, le persone che si trovano nel tram istesso, specialmente le signore.

Ieri sera finalmente un vigile urbano potè afferrare uno di quei ragazzi, e condurlo all'ufficio di vigilanza urbana.

Fanciullo smarrito. Siamo qui colla solita storia dei fanciulli smarriti. Ieri, verso le 4 pom., un sacerdote di Remanzacco, intanto che si recava a visitare il santuario della Madonna delle Grazie, lasciò un ragazzo di circa 8 anni, figlio del santese di quel Comune, nel Giardino Grande, avvertendolo che non si allontanasse.

Ritornato poco dopo, il ragazzo non era più, e per quante ricerche facesse non gli fu possibile di trovarlo.

Allora ricorse all'ufficio di vigilanza urbana, dove col mezzo di connotati precisi, si potè rinvenire quel ragazzo, e consegnarlo a chi di ragione.

Bufera omicida. Il manuale Veritti G. B. recatosi sul monte Colgrande (Paluzza) fu colto da violenta bufera e precipitò da un'altezza di tre metri, rimanendo all'istante cadavere.

La donna sulla strada. La *Congregazione di Carità* ci mandò la seguente:

Ieri comparve un'articolo intitolato: *Un po' di umanità, Signori!* nel quale si fa cenno di una povera vecchia miserabile di 70 anni che sarebbe ricoverata presso certa Perisutti, pure miserabile, la quale si sarebbe rivolta presso la Congregazione di Carità ed altri Pii Istituti di qui per un ricovero, ed invece le sarebbe stato risposto: *Gettatela sulla strada.*

E' impossibile che lo stesso autore dell'articolo abbia potuto ritenere che una tale risposta sia stata data da parte di qualcuno dei preposti di questi istituti, e nemmeno dai loro dipendenti.

Convien quindi credere ch'egli lo abbia scritto per fare un po' di chiasso. Ciò che è molto deplorabile.

Quanto alla ricoverata dalla Perisutti essa è una certa Fabbro Luigia maritata Pfaifoffer la quale in data 8 luglio domandò un sussidio alla Congregazione di Carità, che data 13 luglio rispondeva in scritto alla potente: « Non poter la Congregazione prendere « in riflesso la sua domanda di sussidio « perchè non appartenente al Comune, « essendo cittadina austro-ungarica ».

Una tale risposta veniva data alla medesima dalla Congregazione anche in seguito a precedente domanda 5 aprile 1882.

Udine, li 31 luglio 1889.

**

Qui sopra abbiamo pubblicato una dichiarazione, della Congregazione di Carità che dichiara... un bel nulla. E, difatti, i lettori che ieri hanno presa piena conoscenza dell'articolo « Un po' di umanità, signori » potranno di leggieri comprendere quanto valga la suesposta tirata della Congregazione, che, oltre per sè stessa, si fa paladina degli altri istituti cittadini.

E venendo poi ai particolari, aggiungeremo che non è per nulla « impossibile che lo stesso autore ecc. », ma che anzi confermiamo pienamente quanto abbiamo asserito: diciamo che oltre alle parole *Gettatela sulla strada* ne furono **aggiunte delle altre** che per la loro *gravezza* e per *l' inumanità* che dimostrano, non rendiamo pubbliche, e che noi crediamo di sostenere tutto quanto abbiamo pubblicato e pubblichiamo ora, per la semplice ragione che la Perisutti ieri mattina ci ha *parlato chiaro*, *bellezze* e perchè noi dobbiamo prestarle tutta la nostra fede.

Abbastanza sciocca cosa poi si è il voler credere che l'articolo sia stato scritto per fare **un po' di chiasso** (!!!) (e la ragione?), e che ciò *sia deplorabile.*

E bene la scrivente Congregazione poteva capire che noi, sempre larghi anzichè parchi di lode, non avremmo presa la penna per reclamare pubblicamente contro quegli istituti, se non fossimo stati spinti da forti ragioni, e non ne avessimo avuto il pieno convincimento di far un atto umano e giusto.

E se da un lato, è buona cosa, che i sussidi vadano erogati ai poveri del Comune, non è, dall'altro lato, equa, quella di lasciar perire dalla fame una persona, perchè essa non è dei nostri paesi.

(Notiamo però che la Pfaifoffer è domiciliata qui, nella parrocchia di San Nicolò da oltre **sessant' anni**, che ha avuto marito e quattro figli, uno dei quali è morto all'età di 18 anni).

E se la Pfaifoffer non è del Comune, come mai è stata ricoverata per alcun tempo nell' Ospitale? E se già è stata altra volta tenuta in questo pio istituto, perchè non la si può continuar a tenere, o non la si può mandare alla Casa di Ricovero?

APPENDICE

PASQUALE PAOLI

OSSIA

LA ROTTA DI PONTENUOVO

(racconto còrso del sec. XVIII di F. D. Guerrazzi)

Cotesto libro dedicato a Garibaldi deve far battere il cuore ad ogni italiano. Tutti che conoscono il Guerrazzi, e come uomo politico e come letterario, ne indovineranno facilmente il concetto: amare la Patria, perdurare nei sagrificii per la propria indipendenza, non pensare di acquistarla con lo aiuto de lo straniero. La dedica è degna del libro: dedicante e dedicato si trovano perfettamente d'accordo col pubblico, il quale però non essendo tutto fatto a imagine e similitudine di loro, e non avendo tutti i suoi componenti, nè potendosi ciò pretendere, l'anima di un Garibaldi e la mente di un Guerrazzi, professa per conto suo un'altra opinione. Non fidiamoci degli stranieri, abilitiamoci a potere e saper fare *da noi*, ma non abbandoniamoci frattanto alle passioni fino a diventare in certo modo egoisti. Facciamo bene e con riflessione i nostri conti, e prendiamo *quella via che ci si offre alla risorsa*: non ostiniamoci per la più giusta, se non è la più sicura, perchè al mondo purtroppo soventi volte la giustizia non è che una vana parola, e bisogna ricordare che anche sul campo di battaglia la prudenza, il calcolo, la freddezza valgono più che lo eroismo e la ragione. Chè se il generale Paoli, chiamato da Federico il Grande di Prussia *« il primo capitano di Europa »*, si trovò deluso, di potere provvedere alla Patria con l'aiuto de lo straniero, forse è che non gli rimaneva più a tentare che quell'unica via.

Ma non interniamoci in riflessioni e digressioni politiche che spettano ai giornali più gravi: il mio compito si è quello di esaminare nel libro del grande Livornese le scene di moralità e di concetti nobilissimi che s'intrecciano in una rappresentazione sempre viva e interessante. Romanzo storico e pratico, in cui la virtù e la forza si trovano a fronte in una lotta atroce. Finisce col trionfo del *male* — tesi pessimistica guerrazziana — ma esecrando il vincitore, e con il desiderio della riscossa, mentre la *virtù soccombente* è circondata, come l'Ettore foscolesco dei *Sepolcri*, di tutta la simpatia e di tutto l'affetto del lettore.

La Corsica, venduta da i Genovesi al re Luigi XV il *Benamato*, insorse più volte contro i suoi oppressori, fu nel secolo passato in continua lotta e in maneggi, in cui inglesi, genovesi e francesi ci avevano mano.

Alla battaglia di Pontenuovo sul fiume Golo nel 1769 i francesi vincitori contarono 10,721 tra morti e feriti. Pasquale Paoli, di casato antico e benemerito guidava le masse dei Corsici, e se non avesse avuto a combattere non solo contro forze assai maggiori, ma anche *contro gli effetti dell'oro che i francesi spandevano a piene mani* **(Gallia vicisti profuso turpiter auro, — Armis pauca, dolo plurima, jure nichil)**, l' insurrezione avrebbe trionfato.

Il nome del generale Paoli è rimasto venerato in Corsica come un emulo di Washington. Fu lui che ricevendo una intimazione prepotente e minacciosa dal generale francese ch'era sbarcato ad Ajaccio, con una formidabile armata per far valere i diritti del suo Re che aveva acquistata la Corsica come si compera una vacca sul mercato, e persuaso di non poter vincere, rispondeva con queste nobilissime parole: « Eccellenza, se veramente vi sentite cinque volte più « forte dei Còrsi, voi dovreste comportarvi cinque volte più generosamente « di loro. Se la Francia, la quale un « giorno ci sovvenne per liberarci dai « tiranni, oggi si mette nei piedi di loro, « questa è sventura nostra ed anco vostra non poco, nè credo possa somministrarvi argomento a inorgoglirvi « troppo. In ogni caso se a voi sembra onesto obbedire ai comandi del vostro padrone, non dovreste « trovare reprensibile che io uomo libero obbedisca alle leggi de la Patria « mia. Minaccie e oltraggi tra gente « valorosa non usano: ho sentito dire « che i gentiluomini francesi una volta « se ne astenevano. Con le parole non « ci possiamo dire più nulla; noi vi attendiamo su i campi, dove vincendo « ci aspetta gloria immortale, e perdendo non troveremo vergogna, perchè « avremo combattuto con francesi, e « cinque volte, — voi lo affermate — « più numerosi di noi. »

Abbiamo detto che il Paoli, questo magnanimo patriotta, non fu molto felice ne' suoi calcoli relativamente all'aiuto che si aspettava dallo straniero — dagli Inglesi.

Egli dunque non era rassegnato *« a sonare il tempo in venti o trenta secoli »* come dice il Guerrazzi, che sono un minuto in confronto de la eternità.

Eppure Cristo ha detto non soltanto ai preti, ma anche ai laici che il suo regno non è di questo mondo; e se noi avessimo la virtù di considerare « i secoli come sassi che si gettano in « un abisso, che si odono appena alcuni « istanti romoreggiare rimbalzando fra « le roccie, e poi silenzio » se avessimo — ripeto — questa virtù e insieme un poco più di fiducia in Colui che tutto scerne e rimunera in un'altra vita, fiducia onde almeno si conforta il nostro Autore, forse troveremmo di poter fare a meno delle alleanze, bastandoci quella di Domineddio.

Così pare che la pensi il romanziere; il quale troverà gli uomini d' indole

---

Crediamo
abbastanza;
possibile po
e pensare

Alle ore
st'oggi mo
portata co

Al
Le mogl
ne danno
amici.
S. Pietro

Profondo
della morte
uno dei fo
razione ch
combatten
torno dell
cere per

D'ingeg
sciva piac
e quindi
compagnia

Alla eg
nostre più

BIB

La moglie
lura-Ni
Prez.

Non vi
di codesto
antecipat
che ne d
un pecca
un libro
curiosità
accompag
vi sono
osservazi
donne ne
attratti
vori qua
li scrivo

La mo
cara figu
amica S
per il qu
è altro
ziosa, un
per posc
sanna,
bellezze
e sanno
ducente.
sua amic
madre,
marito,
nome, n
solo inga
moglie,
sostanze
partengo
tipo del
fermi mo
il dispre
non se n
rimedio
tanto pe
vendo m

Susan
di tutti
bellezza,
della vi
spingere
il raccon
trale. I
e così a
ma voi
a quelli
moglie d

Il racc
dell'Arde
personag

perversa
crifizi,
zioni de
sogna...c
pensa il
gloria, s
vorrebbe
condona
manzo c
fa sentir
Guerrazz
aggiunge
scena fa
sue mass

Si dic
degli De
donare;
tutto da
volete?
tradisce,
dere ince
il tradit
« *Dio no*
per dio s
narmi co
rebbe vo
occasioni
filosofand
egli dice

Crediamo, del resto, di aver detto abbastanza; non sarà infatti cosa impossibile poter porre un pronto rimedio, a pensare a quella povera infelice.

Alle ore 11 antimeridiane di quest'oggi moriva dopo breve malattia sopportata con forte animo

Alessandro Uria.

La moglie, il figlio, le figlie, la nuora ne danno partecipazione ai congiunti ed amici.

S. Pietro Illirico, 30 luglio 1889.

Profondo dolore ci arreca la notizia della morte di **Alessandro Uria** uno dei forti di quella vecchia generazione che seppe darci una patria. Fu combattente nel 1848-49 e dopo il ritorno dell'Austria subì due volte il carcere per ragione politica.

D'ingegno svegliato, colto, attivo, riusciva piacevole nei ritrovi amichevoli e quindi spesso era ricercata la sua compagnia.

Alla egregia famiglia mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

La Redazione

BIBLIOGRAFIA

La moglie del conte Paolo, di Maria Allura-Nigra. Editore L. Roux a Torino. Prez. l. 3. Trovasi dal Gambierasi.

Non vi si vuole qui offrire un'analisi di codesto romanzo, perchè un sunto anticipato di simili lavori ci sembra che ne disturbi la lettura. E sarebbe un peccato il farlo quando si tratta di un libro piacevole, che desta la vostra curiosità fino dal principio, la quale vi accompagna fino alla fine. I particolari vi sono descritti con quella finezza di osservazione, che è particolare delle donne nei racconti, per cui si è sempre attratti a leggere questo genere di lavori quando sono appunto le donne che li scrivono.

La moglie del conte Paolo è una cara figura, che fa contrasto colla sua amica Susanna e col conte suo marito, per il quale il titolo della famiglia non è altro che un privilegio di oziosità viziosa, un mezzo di pigliarsi una dote, per poscia consumarla con..... una Susanna, in questo caso, una di quelle bellezze che fanno mercato di sè stesse e sanno farlo con un'arte davvero seducente. Susanna è il contrapposto della sua amica di collegio, che è una buona madre, proprio il contrario del conte marito, il quale non merita nè questo nome, nè quello di padre, perchè non solo inganna vilmente l'affettuosa sua moglie, ma consuma co' suoi vizii le sostanze dei figli le quali non gli appartengono. Costui è davvero un vero tipo del genere e senza che l'autrice si fermi molto a dipingerlo, si merita tutto il disprezzo per se è ed i suoi simili e non se ne pagherà nemmeno col solito rimedio dei disperati che muoiono soltanto perchè non sanno vivere, non avendo mai fatto nulla.

Susanna è tale, che sa approfittare di tutti i doni della natura, della sua bellezza, del suo ingegno, della bontà e della viziosità altrui, ma poi si lascia spingere anch'essa fino al delitto. Così il racconto ha un fine alquanto teatrale. I rei hanno avuto il fatto loro, e così anche la morale ne guadagna; ma voi non potete a meno di pensare a quelli che restano, a quella buona moglie del conte Paolo ed ai figlioletti.

Il racconto è messo in iscena ai bagni dell'Ardenza a Livorno, dove i diversi personaggi vi si presentano senza indugi in modo da destare tosto l'interesse della lettura.

E' una figura interessante quella di madamigella Gertrude, l'istitutrice di Letizia che fu destinata a moglie del conte Paolo. Gertrude è colla sua fina intelligenza quasi un nodo che collega i fatti del racconto e serve anche al lettore a comprenderli senza lungherie esplicative. Sebbene per le sue condizioni debba quasi ritenersi come un personaggio secondario, la Gertrude va acquistando una importanza sempre maggiore e dimostra anche l'arte della scrittrice Allura-Nigra, che con esso sa far riflettere chi legge.

Noi possiamo dunque manifestare il desiderio, che l'autrice continui nell'opera sua, nella sicurezza di farsi un pubblico numeroso.

P. V.

I FILANTROPI A PAROLE

All'egregio sig. A. Franceschi Collaboratore del Giornale di Udine

Grato alla gentilezza dimostratami dalla S. V. col dedicarmi un suo pregevole articolo stampato su questo Giornale nel giorno 16 corrente, vorrei in qualche modo sdebitarmi, assoggettandole le mie idee intorno alla seguente questione.

Non tutti possono essere benefici a *fatti*: tutti possono esserlo a *parole*.

Giangiacomo Rousseau, nella Nuova Eloisa, ha detto, che i soli infingardi nel ben fare, non sanno farlo che con la borsa alla mano.

Si potrebbe rispondere al filosofo ginevrino: Dio volesse che di questi infingardi ne fossero pur molti; mentre all'opposto il numero di essi è scarso, e la loro generosità è assai limitata.

Ma Rousseau intendeva dire che si può far del bene più ancora con le *parole* che coi *fatti*, e che i poveri, più che di soccorsi in denaro, hanno molte volte bisogno di *parole* delicate e confortatrici.

Il grande Riformatore dell'umanità, insegnando ai ricchi a dare il superfluo ai poveri, non diede mai a questi, che si sappia, un quattrino; ma il suo insegnamento quanti vantaggi non portò mai alla classe degli indigenti per la durata di molti secoli!

Il beneficio consistente in moneta ha un valore determinato, e non sorpassa mai l'utilità che si può avere dalle cose acquistate con questo determinato valore.

Il beneficio invece che deriva da una sola parola, può essere immensurabile.

Il rimprovero che si fa ad un uomo che viene qualificato filantropo a sole parole, quand'anche a noi consti che le sue parole sieno state per gli altri infruttifere, può essere ingiusto; perchè non abbiamo una eguale certezza che egli non sia stato materialmente benefico all'insaputa di noi.

Non fu la sola vanità dei beneficenti, ma più ancora la comune abitudine di non credere al bene che vien fatto dagli altri, che introdusse l'usanza di notificare col mezzo della stampa il nome del donatore e l'entità del dono. Perciò la modestia e la prudenza dei benefattori occulti, devono subire quella sconoscenza penosa, di cui sarebbero andati esenti in tempi nei quali non avevasi tanto bisogno di notorietà, e che il carattere dell'uomo virtuoso era sufficiente guarentigia per poterlo giudicare autore dell'azione benefica.

Questo bisogno di pubblicità ora è giunto all'apice, attesa la poca stima reciproca ch'esiste fra noi; e molto più per la ragione, che se la beneficenza privata chiudendo la bocca al donatore non impediva che la aprisse il beneficato, ora che son tolti i rapporti immediati fra chi dona e chi riceve, la vanità, che non può essere estirpata dall'animo anche dei migliori, nonchè il bisogno di propagare i buoni esempi, obbligano a valersi del nuovo genere di manifestazione che viene offerto dai giornali.

Ora i filantropi a *parole*, tutti indistintamente, son fatti segno ai sarcasmi del pubblico.

La negazione della generosità può dipendere dal non volere o dal non poter essere generosi. Nel primo caso, la *parola* del renitente alla generosità ha meno valore, perchè può essere smentita dai fatti; nel secondo caso la *parola* stessa, non avendo fatti che la contraddicano, può essere utilissima, nel senso di persuadere al bene chi lo può fare, ma che per farlo non trova in sè medesimo il necessario impulso.

Dimostrata quindi, come da me si è potuto, l'efficacia della *parola*, ed anzi la prevalenza della *parola* sui *fatti*, sarebbe a desiderarsi che una voce autorevole e bene accetta si elevasse di tratto in tratto fra noi, per esortare chi abbonda di mezzi, a concorrere sostanzialmente a pro delle istituzioni cittadine, compresa quella che ha per iscopo la mutua assistenza ed il progresso morale e civile degli operai.

Udine, 29 luglio 1889.

F. B.

Telegrammi

La questione di Candia

Roma 30. Nel Consiglio di Ministri tenuto ieri mattina si trattò di Candia.

Dopo lunga discussione il Consiglio approvò l'invio nelle acque di Candia dello *Stromboli* sotto gli ordini del comandante Rezasco, che fu ordinato in assenza del ministro Brin, dal sottosegretario Morin, per incarico di Crispi.

Fu deliberato di mandare anche speciali istruzioni al nostro ambasciatore a Costantinopoli.

Costantinopoli 30. Per istruzioni avute dal suo governo, White raccomandò alla Porta in nome di Salisbury, di fronte alla gravità della situazione di Candia, di prendere senza indugio quei provvedimenti che crede necessari per ristabilirvi la tranquillità.

— Gli affari di Candia assumono una piega allarmante; temesi una rivoluzione. La Porta telegrafò a Photiades a Roma ed a Chakir a Pietroburgo di venire subito a Costantinopoli.

La Porta vorrebbe inviare a Candia una flotta, ma constatossi che la Turchia non ha più nessuna nave capace di fare una seria campagna. La Porta telegrafò a Nikolaki pascià, governatore di Candia, di ritornare subito a Costantinopoli.

Nikolaki pascià lasciò ieri Candia colla deputazione dell'Assemblea candiotta composta di due conservatori, di due liberali e di due mussulmani.

Riza pascià governatore di Janina ricevette ordine di andare a Canea come governatore interinale di Candia, ove sarà raggiunto da Djeved pascià ex ministro Cettigne.

Si fa osservare che Riza essendo mussulmano non può essere nominato governatore. E' possibile anche che la sua nomina provvisoria sollevi difficoltà.

Secondo le notizie da Canea i soldati avrebbero pure tirato sui cristiani nei dintorni di Efakia.

Parigi 30. Le navi da guerra francesi *Seignelay* e *Petrel* si recano a Candia.

Niente trattati.

Pietroburgo 30. Il *Nordbureau* dichiara le notizie della conclusione di un trattato russo-francese assolutamente tendenziose e infondate.

Lo Scià di Persia.

Parigi 30. Lo Scià è arrivato alle 4 1/2. Carnot lo attendeva alla stazione coi ministri e gli alti funzionari. La folla gridava *Viva la Francia e viva la Persia.*

Terremoto.

Londra 30. Telegrafasi da Jokohama che vi furono terremoti nell'isola Kiusiu presso Nagasaki. Gravi danni e numerose vittime.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30 luglio

R. I. 1 gennaio	91.83	Londra 3 m. a v.	25.29
» 1 luglio	94 —	Francese a vista	104.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 211.3/8 a 211.7/8

FIRENZE 30 luglio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.22 —	Banca T.	—.—
Francese	100.75 —	Credito I. M.	703 25
Az. M.	708.50	Rendita Ital.	93.92 —

BERLINO 30 luglio

Berlino	162 20	Lombarde	—.—
Austriache	103.25	Italiane	96.—

LONDRA 29 luglio

Inglese	98 11/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 1/2	Turco	—.—

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

perversa, incapaci di perdurare nei sacrifizi, e d'inebbriarsi de le soddisfazioni de lo eroismo sventurato. *Bisogna cambiare l'uomo*, e bene — ci pensa il Guerrazzi. Diciamolo a sua gloria, se non riesce a cangiarlo come vorrebbe, per lo meno lo induce a condonargli le sue utopie. Nessun romanzo ci scalda meglio il sangue e ci fa sentire più nobilmente di questo del Guerrazzi; ma dobbiamo anche subito aggiungere che certi effetti e colpi di scena farebbero quasi a' pugni con le sue massime.

Si dice che la vendetta è il piacere degli Dei; Cristo invece dice di perdonare; il Guerrazzi dice di aspettare tutto da Dio, e dai secoli; — ma che volete? egli stesso nel suo romanzo si tradisce, e ci dà la soddisfazione di vedere incendiata la casa di un Caino, e il traditore impiccato per la gola. «*Dio non paga il sabato, ma paga,*» per dio santo! E credo di non ingannarmi col dire che il Guerrazzi aiuterebbe volentieri al pagamento in simili occasioni, e perocchè in un altro luogo filosofando sulle umane vicissitudini, egli dice di avere imparato a persistere ed aspettare, — la virtù cioè de la *pazienza* — però quella pazienza che si fruga in tasca per cercare il coltello, non quella che vi piglia il rosario.

Infatti quell'Altobello, una de le figure più simpatiche di questo dramma sublime, piuttosto che abbandonarsi al nemico, e prolungare le ore del patimento, si caccia il pugnale nel cuore, il pugnale dei suoi avi, che gli porge la madre istessa, mentre il Pievano presente alza la sua destra, proferendo quelle parole: «*Dio ti giudicherà nell'altro mondo; ma io ti benedico.*»

«Il *Pasquale Paoli*» con la «*Torre di Nonza*» e con la «*Storia d'un Moscone*» costituiscono una *seconda maniera* del Guerrazzi letterario, dove la mescolanza del drammatico, del pittoresco, e dell'umoristico, — già tentata in altri lavori — si compie bensì con arte più fine ed esperta, e la personalità de lo autore si afferma pure sempre potentissima, ma lascia vedere ad un tempo lo sforzo di riverginare il concetto estetico de le sue prime creazioni, e avvicinarlo, per quanto gli è possibile, alla prosaica e complicata realtà del romanzo moderno.

Nel «*Paoli*» non si sentono più quelle tumide e pazze fantasie dello «*Assedio di Firenze*» scritto col *sangue dell'anima* per non avere vinto una battaglia, e tutto improntato de la massima figura byroniana; ma vi rifulgono invece il candore e la castigata dizione dell'amabile idioma in grado eminente, lasciandovi de' granelli d'oro su tappeti de' mobili arabeschi. Nell'*Assedio* c'è l'irruenza del tribuno, il fervore dell'apostolo, l'intrepidezza del martire; reminiscenze di scuola, grandiosi pezzi di mosaico architettati per l'erezione del Tempio de la *Nazione* ancora in fasce: qui c'è la robustezza del pensatore, accoppiata al sicuro tocco della realtà de le cose, e rassicurata dai freni dell'arte: la matura riflessione, con qualunque mezzo, del patrio risorgimento. E mentre le altre sue *opere* (romanzi e biografie) caddero o cadono dalla estimazione degli italiani — perchè non più rispondenti ai tempi, — il *Pasquale Paoli* continuerà a far ammirare *quanti* sentono nel petto sangue e cuore italiano.

Udine, 25 luglio 1889.

Antonio Franceschi.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9 55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cermons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12 58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO E RUBATTINO

Capitale: Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde (rimpetto alla Stazione Principe)

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze:

Dei mesi di LUGLIO e AGOSTO 1889 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

Per Montevideo e Buenos-Aires

Vapore postale Orione . . . . » 1° Agosto 1889.
» Perseo . . . . . . » 15 » »

Per RIO-JANEIRO (Brasile)

(*Per Decreto Ministeriale furono sospese le partenze*).

Partenza diretta per Valparaiso, Callao ed altri scali del Pacifico

OGNI DUE MESI.

Dirigersi per merci e passeggieri all' **Ufficio della Società in UDINE,** Via Aquileja n. 94.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

Polvere per fare la Birra. Con questa polvere preparata dal Laboratorio Chimico-Enologico *Soave* e C° di Torino, siamo certi che la birra economica riuscirà abbastanza gradevole e da paragonarsi a quella preparata dalle fabbriche, tenuto calcolo del mitissimo prezzo (cent. 12 al litro). Lire 1.50 la scatola.

Cerottini per calli. Con questi cerottini si può estirpare qualunque callo, senza alcun dolore. — Lire 1 la scatola.

Ristoratore S. A. Allen per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore e la belezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza e nuovo sviluppo. Una sola bottiglia bastò, ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si coprirono di capelli.

Acqua dell'eremita. Infalelibil per la distruzione delle cimici. — Cent. 80 la bottiglia.

BRUNITORE
istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annun. del *Giornale di Udine* per soli cent. 75.

ACQUA FERRUGINOSA

VALLE PEJO CELENTINO VALLE PEJO

Premiata a Trento, Parigi, Milano, Torino, Parma e Brescia

Ricca di ferro e di acido carbonico, riesce molto tollerabile, digeribile e gradita al gusto. I medici la consigliano a preferenza delle acque congeneri per la cura a domicilio, nelle affezioni di cuore, di fegato, nell'anemia, nella clorosi, ecc., ecc.

Direzione in **Brescia** *E. Mazzoleni.*

Deposito in **Udine** *De Candido Domenico* farmacista.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

CAPELLI LUNGHI 185 CENT.

Meravigliosa Pomata per far crescere i capelli e la barba

Io, **Anna Csillag**, dichiaro che i miei capelli raggiunsero la straordinaria lunghezza di **185 CENTIMETRI**, dopo aver usata per 14 mesi **la pomata da me stessa inventata**, la quale è l'unico mezzo per evitare la caduta dei capelli, per farli crescere e per fortificare i bulbi capillari.

Questa pomata giova a far crescere folta e rigogliosa la barba degli uomini, e, dopo breve uso, dà una naturale lucidezza e finezza al pelo della barba ed ai capelli, e preserva da un precoce incanutimento, anche nell'età avanzata.

Il deposito **esclusivo** di tale pomata è presso l'Ufficio annunzi del

GIORNALE DI UDINE.

Ogni vaso costa lire **3.**

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

DEPOSITO

DI BIRRA

della Premiata Fabbrica

FRATELLI KOSLER

DI LUBIANA

FABBRICA

DI

ACQUE GASOSE

E SELTZ

IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO

ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE

HUNYADI JÁNOS

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s.m. 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere prive di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita a di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

Il Direttore **C. Borghetti**

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria

FERRO CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Gentilissimo Sig. Bisleri,

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che «esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloroanemie quando non esistano cause malvage o anatomiche irresolubili.» L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. Semmola

Profess. di Clinica terapeutica nell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

L'Unico curativo del sangue.

PER LE SIGNORE

Polvere depilatoria del Serraglio.

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recare danno alla pelle, o produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito i peli finiscono col non nascere più.

Un vaso con istruzione L. 3.

Si vende in Udine unicamente presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.